

La coordinatrice regionale di An ha scritto ai consiglieri comunali e provinciali. "Iniziativa di Forza Italia"

La Poli stoppa i gruppi Pdl

Adriana Poli Bortone stoppa il Popolo della Libertà. Almeno nell'immediato e senza regole certe sullo scioglimento di Alleanza nazionale e la nascita del nuovo soggetto politico. E perché il messaggio sia chiaro la senatrice, dieci giorni fa, ha messo nero su bianco, con tanto di circolare interna - inviata a tutti i consiglieri comunali e provinciali della Puglia - in cui non solo si "ordina" (*"nessuno è autorizzato"*, scrive) di non dar vita a gruppi unici del Pdl, ma si invitano i segretari provinciali a "relazionare sulle situazioni anomale".

La Poli avrebbe potuto motivare la decisione di congelare la nascita dei gruppi Pdl invitando i destinatari ad attendere le determinazioni dell'ultimo congresso nazionale, ma nelle otto righe della circolare la coordinatrice di An sferra un attacco a coloro che fra qualche tempo non saranno più solo "alleati di coalizione", ma "colleghi di partito". La lady della destra pugliese blocca i gruppi Pdl perché in questo momento a farsene promotori sono esponenti di Forza Italia. E non devono essere pochi se la Poli scrive che è addirittura in atto *"un'operazione a largo raggio di alcuni esponenti di Forza Italia che si autoproclamano responsabili del Pdl"*. La senatrice, da politica di lungo corso, non ci mette molto tempo a fare "due più due" e a sentenziare che gli eventuali gruppi unitari *"verrebbero inevitabilmente coordinati da Forza Italia"*. Ed è appunto questo l'anello debole di una catena le cui maglie si vanno allentando e che la Poli sente di perdere dalle mani.

La senatrice è rimasta fuori dal governo Berlusconi. Lì dove, invece, sono riusciti a spuntare ruoli chiave sia

Raffaele Fitto, suo pari in Forza Italia, come ministro agli Affari Regionali; sia **Alfredo Mantovano**, suo nemico interno ad An, come sottosegretario all'Interno con la pesante delega alla Pubblica sicurezza.

A questo punto la Poli ha concentrato tutti i suoi sforzi sulla Puglia: sul futuro soggetto politico e sulla candidatura alla presidenza della Regione Puglia. Un retrospensiero? Macché, la Poli ha esternato in tal senso in più di un'occasione. In una di queste è stata più esplicita di altre volte: Fitto ministro non potrebbe certo occuparsi delle vicende politiche pugliesi e quindi la leadership del nuovo partito sarebbe spettata di conseguenza a lei. Poi, strada facendo, nell'ultimo mese ha capito che Fitto passa la maggior parte del tempo a Roma, ma fra un impegno ministeriale e una riunione di governo continua a svolgere il suo ruolo di coordinatore regionale. E in questo ruolo continua a tenere le redini del suo partito pugliese. E non solo. Alla Poli, attenta osservatrice politica, non è sfuggito il fatto che molti esponenti del suo partito, a Lecce come a Bari passando per tutte le altre province, vedono più in Fitto che in lei il loro punto di riferimento.

Molti anneini, infatti, hanno salutato con un sospiro di sollievo la nascita del nuovo soggetto politico (Pdl) proprio perché l'hanno interpretata come la possibilità di avere un altro interlocutore. Insomma, un altro leader. Specie, poi, se le stesse persone avevano qualche problema con la Poli o con i suoi segretari provinciali. Se a tutto questo si ag-

giunge anche l'iniziativa di qualche azzurro che in qualche Comune o in qualche Provincia - magari dove si vota il prossimo anno - prende l'iniziativa e comincia a mettere insieme consiglieri di Forza Italia e di An, il quadro è completo. E la Poli sa che in questa maniera potrebbe rischiare di perdere definitivamente il controllo sia del futuro partito, sia di non avere l'appoggio unanime alla sua candidatura a governatore. E allora la strategia di stoppare il Pdl e di rilanciare il tesseramento di An nell'ottica della Poli è l'unica possibile per tentare di continuare a perseguire gli obiettivi politico-amministrativi. Resta da capire che tipo di reazione, una circolare simile, ha provocato fra gli iscritti del suo partito.

Mariateresa D'arenzo